

Prospettive post-laurea

CAPITOLO 11



11. Prospettive post-laurea

SINTESI



I laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea sono l'82,1% tra i laureati di primo livello (la maggioranza opta per la

laurea magistrale biennale) e il 46,0% dei laureati magistrali biennali e a ciclo unico, i cui propositi sono ripartiti prevalentemente tra scuola di specializzazione, master e dottorato.

Sono più intenzionati degli altri a rimanere in formazione i laureati di primo livello dei gruppi psicologico e letterario-umanistico; mentre tra i laureati di secondo livello quelli del gruppo psicologico e del gruppo medico-sanitario e farmaceutico.

Le difficoltà del mercato del lavoro, soprattutto al Sud e nelle Isole, incidono sul fatto che i laureati provenienti dal Mezzogiorno sono i più propensi a proseguire gli studi.

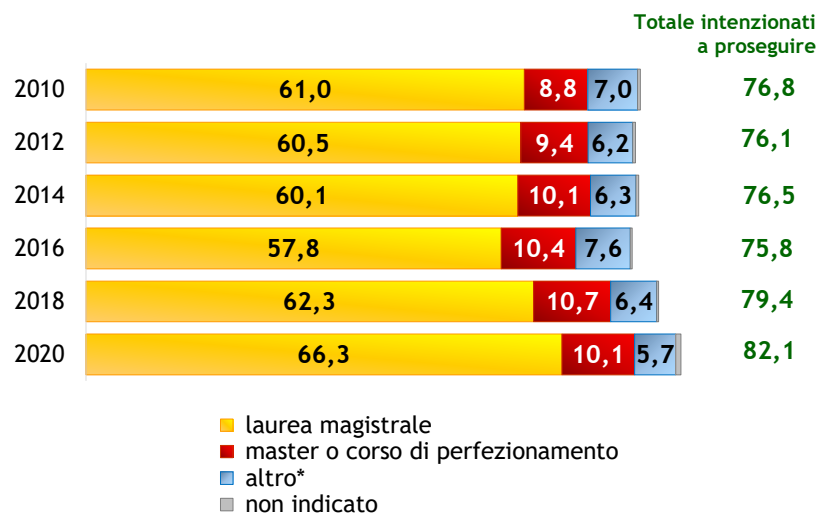
L'acquisizione di professionalità e la stabilità del posto di lavoro rimangono gli elementi più importanti nella ricerca del lavoro. L'80,2% dei laureati aspira ad un'attività lavorativa nel terziario, l'industria raccoglie in particolare le preferenze dei laureati nei gruppi architettura e ingegneria civile e in quello di ingegneria industriale e dell'informazione, mentre l'agricoltura raccoglie le preferenze dei laureati del gruppo agrario-forestale e veterinario. Il 45,8% si dichiara disponibile a lavorare all'estero. Nella ricerca del lavoro i laureati del Sud e delle Isole mostrano più flessibilità, indicando più opzioni per quanto riguarda il tipo di contratto e la mobilità geografica. Ciò riflette probabilmente le maggiori difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro meridionale.

APPROFONDIMENTI E ANALISI

11.1 Prospettive di studio

Come AlmaLaurea ha rilevato nei Rapporti degli anni precedenti, molti laureati intendono proseguire il loro percorso formativo dopo il conseguimento della laurea. La scelta di continuare gli studi non riguarda solo i laureati di primo livello, gran parte dei quali vede nella magistrale biennale la prosecuzione naturale del proprio iter formativo, ma anche i laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) (Figura 11.1 e Figura 11.3).

Figura 11.1 Laureati di primo livello degli anni 2010-2020: intenzione di proseguire gli studi (valori percentuali)



* Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Fra i laureati di primo livello del 2020 l'82,1% intende proseguire gli studi, percentuale in ripresa, in particolare nell'ultimo biennio

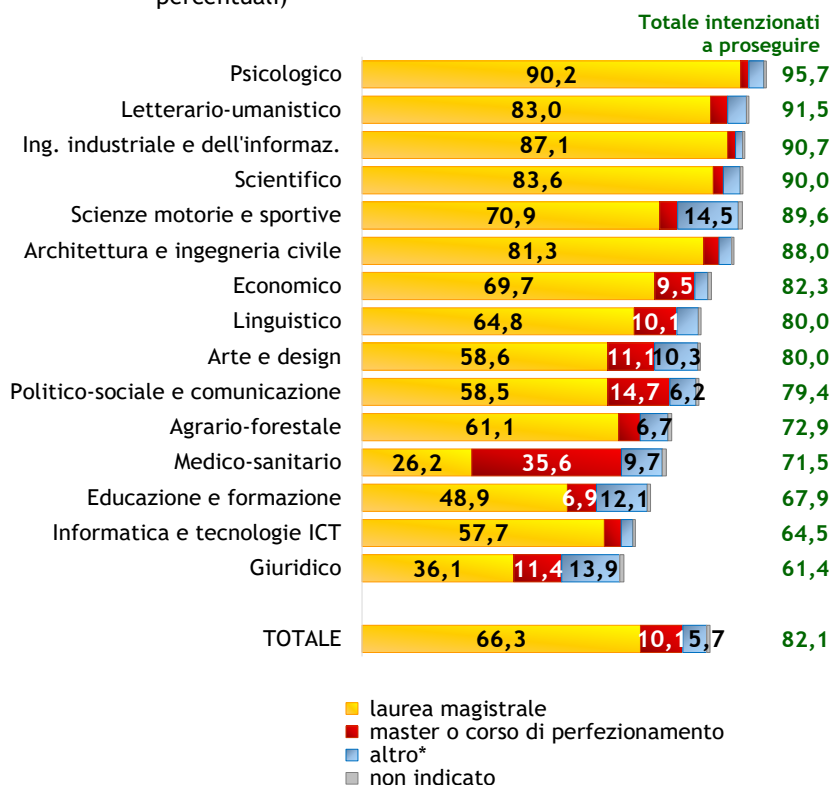
(+2,7 punti percentuali), dopo un periodo di leggera flessione durato fino al 2016. Come si è appena visto, la gran parte dei laureati (il 66,3%) propende per un corso di laurea magistrale biennale; il 10,1% pensa ad un master (per lo più master universitario) e il 5,7% è interessato ad un'altra attività di formazione (tra le quali, ad esempio, un'eventuale altra laurea di primo livello o una scuola di specializzazione). Se dal 2010 al 2016 è scesa la quota di laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi con una laurea magistrale biennale (dal 61,0% al 57,8%), dal 2018 si osserva una ripresa che nel 2020 porta a valori superiori al 65%. Si arresta invece la leggera crescita dell'interesse per master e corsi di perfezionamento (dall'8,8% del 2010 al 10,1% del 2020, ma con un calo di 0,6 punti percentuali nell'ultimo biennio).

Gli ambiti disciplinari in cui si rileva la maggiore propensione a proseguire gli studi da parte dei laureati di primo livello sono il gruppo psicologico, ingegneria industriale e dell'informazione, scientifico, il gruppo letterario-umanistico e architettura e ingegneria civile: oltre 80 laureati su cento dichiarano di volersi iscrivere al corso magistrale biennale. Solo nel gruppo medico-sanitario (dove il 35,6% intende proseguire con un master) e nei gruppi giuridico e in quello di educazione e formazione meno della metà dei laureati intende proseguire con un corso di laurea magistrale¹ (Figura 11.2).

Le intenzioni relative alla prosecuzione degli studi, espresse al momento della compilazione del questionario AlmaLaurea, coincidono poi con la realtà ad un anno dalla laurea? Dal confronto dei laureati del 2019 con gli stessi coinvolti nell'Indagine sulla condizione occupazionale ad un anno dalla laurea, si riscontra che nella maggior parte dei casi c'è coincidenza tra intenzione espressa al momento della laurea e realizzazione del proseguimento degli studi (AlmaLaurea, 2021).

¹ La quota ridotta di laureati di primo livello del gruppo giuridico che intende proseguire gli studi con la magistrale biennale dipende strettamente dal fatto che, fino all'a.a. 2018/19, all'interno dell'offerta formativa nazionale non erano presenti corsi magistrali biennali in questa specifica area disciplinare. A partire dall'a.a. 2019/20 è stata attivata una nuova classe di laurea in Scienze giuridiche (LM/SC-GIUR) che propone corsi magistrali biennali in sette atenei italiani (diventati 13 nell'a.a. 2020/21). Sarà interessante notare se nei prossimi anni l'intenzione dei laureati di primo livello dell'ambito giuridico di proseguire gli studi con la magistrale cambierà in seguito a questa integrazione dell'offerta formativa.

Figura 11.2 Laureati di primo livello dell'anno 2020: intenzione di proseguire gli studi per gruppo disciplinare (valori percentuali)



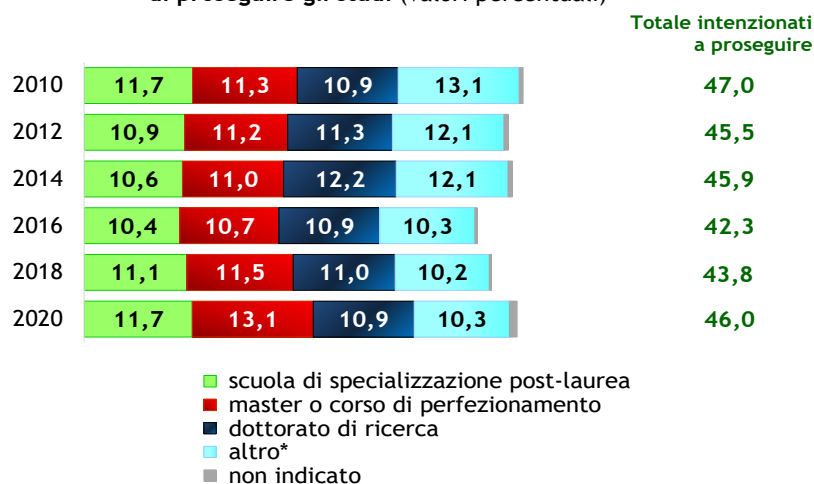
* Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il 64,9% dei laureati di primo livello interessati alla laurea magistrale biennale dichiara di volersi iscrivere nello stesso ateneo in cui ha concluso la laurea di primo livello, il 30,9% propende per un altro ateneo italiano e il 3,5% intende completare il percorso all'estero. La propensione alla mobilità dopo la laurea di primo livello (cambio di ateneo) è in aumento negli ultimi anni (nel 2010 il 17,7% propendeva per un altro ateneo italiano e il 3,0% per uno estero).

Considerando in maniera congiunta i percorsi magistrali biennali e a ciclo unico, il 46,0% dei laureati di secondo livello intende, comunque, proseguire gli studi (Figura 11.3). Questi laureati individuano nel complesso tre modalità prevalenti: dottorato di ricerca (10,9%) (Bonafé, 2014), master (13,1%)² e scuola di specializzazione (11,7%; per alcune discipline la specializzazione post-laurea è pressoché obbligatoria). Un altro 10,3% intende continuare gli studi con un altro corso di laurea, un diploma accademico, un tirocinio (anch'esso un passaggio obbligato per molte professioni), una borsa di studio o altre attività di qualificazione. La quota di chi intende proseguire la formazione è in aumento rispetto al 2018 (+2,2 punti percentuali dopo un costante calo nel tempo perdurato fino al 2016 (nel 2010 era il 47,0%); la ripresa della propensione a proseguire gli studi è dovuta in particolare all'aumento della quota di chi intende proseguire con un master o una scuola di specializzazione.

Figura 11.3 Laureati di secondo livello degli anni 2010-2020: intenzione di proseguire gli studi (valori percentuali)



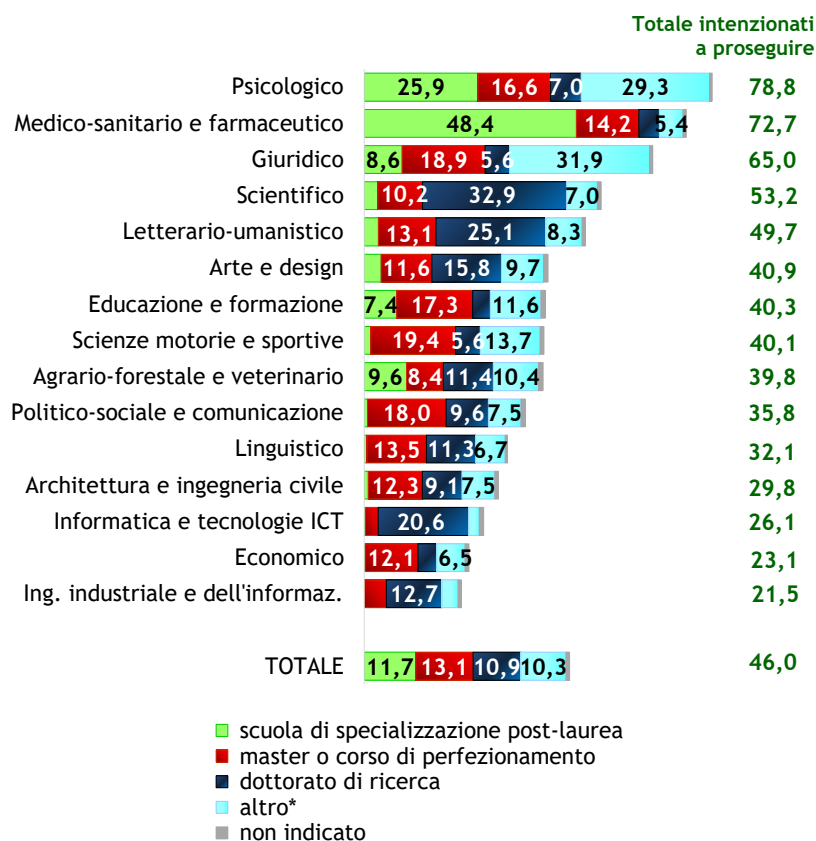
* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

² AlmaLaurea in questi anni sta indagando anche le caratteristiche e le *performance* occupazionali dei diplomati di master e dei dottori di ricerca. I Rapporti sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei diplomati di master e dei dottori di ricerca sono consultabili su www.almalaurea.it/universita/indagini.

Le differenze fra i gruppi disciplinari sono evidenti sia per quanto riguarda coloro che intendono proseguire gli studi (in cima alla graduatoria si collocano il gruppo psicologico e il gruppo medico-sanitario e farmaceutico, in fondo ingegneria industriale e dell'informazione ed il gruppo economico) sia per quanto attiene alle specifiche modalità di studio post-laurea scelte (Figura 11.4).

Figura 11.4 Laureati di secondo livello dell'anno 2020: intenzione di proseguire gli studi per gruppo disciplinare (valori percentuali)



* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

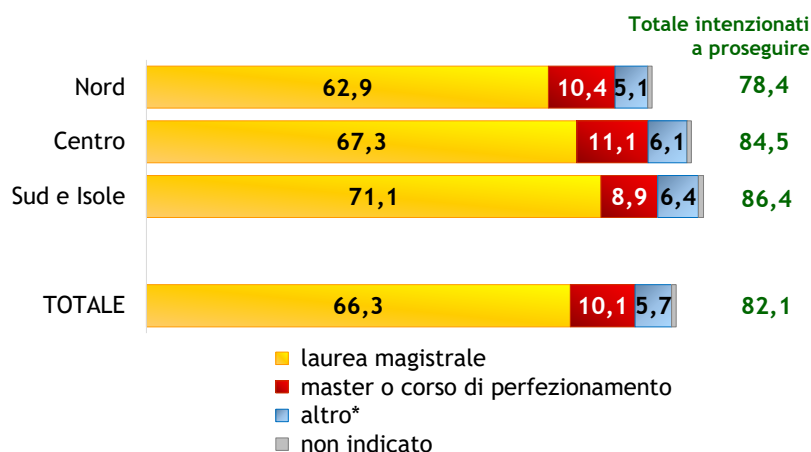
Il dottorato di ricerca, che rappresenta il più alto livello di istruzione conseguibile, è scelto soprattutto dai laureati dei gruppi scientifico (32,9%) e letterario-umanistico (25,1%), mentre il master prevalentemente dai laureati del gruppo scienze motorie e sportive (19,4%). La scuola di specializzazione invece viene indicata dalla grande maggioranza dei laureati nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico (48,4%) e da una quota rilevante di laureati del gruppo psicologico (25,9%). I laureati del gruppo giuridico, invece, intendono proseguire gli studi più frequentemente con un tirocinio/praticantato (31,9%).

Si manifestano ancora disparità rilevanti a livello di contesto socio-culturale e socio-economico. In particolare, chi proviene da famiglie più istruite è più propenso a proseguire gli studi dopo la laurea: il valore si attesta all'86,6% tra i laureati di primo livello con un genitore laureato a fronte del 76,0% di quanti provengono da famiglie con genitori in possesso di titoli inferiori al diploma di scuola secondaria di secondo grado. Situazione analoga si rileva tra i laureati di secondo livello, con una differenza di 9,1 punti percentuali (50,0% rispetto a 40,9%). L'analisi della propensione a proseguire gli studi in funzione della classe sociale di appartenenza porta a conclusioni simili.

Particolarmente utile per coloro che rischiano di vedere influenzata la loro scelta dal contesto sociale di provenienza è il servizio di orientamento allo studio post-laurea offerto dagli atenei: ne usufruisce il 60,2% dei laureati, raggiunge il 60,8% tra i laureati di secondo livello, con punte che arrivano al 70,0% tra i laureati del gruppo giuridico e al 66,7% tra quelli del gruppo economico.

Le prospettive di studio, sia per i laureati di primo livello sia per quelli di secondo livello, sono verosimilmente influenzate dalle opportunità occupazionali offerte dal mercato del lavoro locale (Figura 11.5 e Figura 11.6).

Figura 11.5 Laureati di primo livello dell'anno 2020: intenzione di proseguire gli studi per ripartizione geografica di ateneo (valori percentuali)

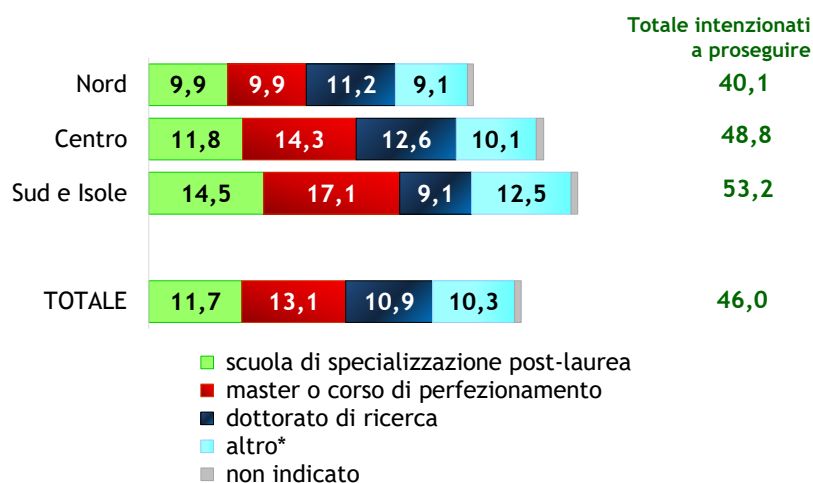


* Altra laurea di primo livello, laurea magistrale a ciclo unico, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Infatti, i laureati che intendono proseguire gli studi diventano - per entrambi i livelli - più frequenti al passare dal Nord al Sud del Paese (Cristofori, 2012), con differenze tra le due ripartizioni geografiche che arrivano a 7,9 punti percentuali per i laureati di primo livello e 13,1 per quelli di secondo livello. Questo dato dipende dalla maggior propensione a proseguire gli studi con una laurea magistrale tra i laureati di primo livello e con un master, una scuola di specializzazione post-laurea e un'altra attività tra quelli di secondo livello.

Figura 11.6 Laureati di secondo livello dell'anno 2020: intenzione di proseguire gli studi per ripartizione geografica di ateneo (valori percentuali)



* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

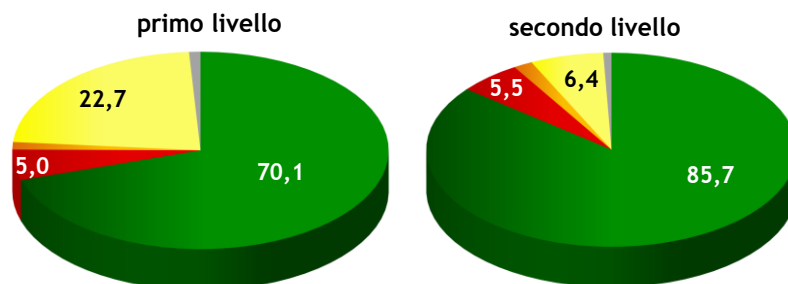
11.2 Prospettive di lavoro

L'analisi delle prospettive di lavoro si propone di individuare quali siano i desideri e le aspettative dei neolaureati in relazione ad una molteplicità di fattori: gli aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro, i settori economici preferiti, l'intenzione di svolgere un lavoro nel settore pubblico e privato, la disponibilità nei confronti dei possibili assetti contrattuali, le ripartizioni geografiche di lavoro, le eventuali trasferte.

In primo luogo occorre considerare che non tutti i laureati, appena usciti dall'università, hanno intenzione di mettersi immediatamente alla ricerca di un lavoro. Tra i laureati di primo livello il 70,1% intende cercare subito lavoro, indipendentemente dalla sua attuale situazione lavorativa; il 5,0% non intende cercare lavoro perché desidera proseguire l'attuale lavoro e un ulteriore 1,2% ha intenzione di accettare un'offerta di lavoro che gli è stata proposta

o di avviare un'attività autonoma. Il rimanente 22,7%, dunque, non intende cercare lavoro perché ha intenzione di proseguire la formazione o di dedicarsi ad altro (per motivi personali, ...). Tra i laureati di secondo livello (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico), invece, la quota di chi intende cercare lavoro dopo il conseguimento del titolo sale all'85,7% e solo il 6,4% non intende cercare lavoro per dedicarsi alla formazione o ad altre attività (Figura 11.7). Fra i laureati di secondo livello, i laureati magistrali biennali esprimono intenzioni differenti rispetto ai laureati a ciclo unico: il 55,2% dei primi infatti ha intenzione di cercare lavoro indipendentemente dalla situazione lavorativa e non intende proseguire gli studi, quota che cala al 30,0% tra i secondi, maggiormente impegnati nel proseguire la formazione post-laurea o dedicarsi ad altre attività.

Figura 11.7 Laureati dell'anno 2020: intenzione di cercare lavoro dopo la laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Intendono cercare lavoro dopo la laurea?

- sì, indipendentemente dall'attuale situazione lavorativa
- no, hanno intenzione di continuare l'attuale lavoro
- no, hanno intenzione di accettare un'offerta o avviare un'attività autonoma
- no, hanno intenzione di proseguire la formazione o dedicarsi ad altro
- non indicato

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

L'elevata quota dei laureati di primo livello che intende mettersi alla ricerca di un lavoro mette in evidenza l'ampia sovrapposizione tra intenzioni di studio e lavoro: infatti, il 55,4% ha dichiarato entrambe le intenzioni contemporaneamente, mentre solo il 14,4% intende cercare lavoro senza proseguire gli studi. Tra i laureati di secondo livello invece i rapporti si invertono, mostrando che è nettamente più frequente la ricerca del lavoro senza la contemporanea prosecuzione degli studi (le percentuali sono rispettivamente il 37,3% e il 47,8%).

Sebbene chi intende mettersi alla ricerca del lavoro risponda riferendosi a prospettive immediate mentre chi prosegue gli studi ha un orizzonte di lungo periodo, le risposte fornite dai primi non si discostano in modo evidente da quelle dei secondi; si è scelto, quindi, di analizzare le prospettive di lavoro espresse dal totale dei laureati. Quali sono gli aspetti che i laureati ritengono più rilevanti per il lavoro che cercheranno una volta conclusi gli studi? Gli aspetti più importanti per i laureati nella ricerca del lavoro sono l'acquisizione di professionalità (il 79,1% la dichiara decisamente rilevante), la stabilità del posto di lavoro (70,5%), le prospettive di carriera (68,5%), la possibilità di guadagno (64,4%) e l'utilizzo delle competenze acquisite durante gli studi (62,6%); i meno rilevanti, invece, sono la flessibilità dell'orario di lavoro (34,2%), il prestigio che si riceve dal lavoro (36,3%) e il tempo libero che il lavoro lascia (37,0%) (Figura 11.8).

Figura 11.8 Laureati dell'anno 2020: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Dei sedici aspetti attualmente indagati, sei sono stati rilevati per la prima volta nel 2014 e due nel 2015; la Tavola 11.1 presenta quindi il confronto tra i dati 2010 e 2020 solo per gli aspetti osservati a partire dal 2010. Dal confronto emerge che per tutti gli aspetti considerati si registra un incremento nel grado di rilevanza assegnato dai laureati, tranne che per la rispondenza ad interessi culturali (-1,7 punti percentuali) e l'acquisizione di professionalità (-0,7 punti percentuali), che in ogni caso si attesta su livelli molto elevati. Crescono in maniera evidente l'indipendenza (+12,0 punti percentuali) e l'importanza del tempo libero (+11,4), seguono la possibilità di guadagno (+8,6), la possibilità di carriera (+7,0) e la coerenza con gli studi compiuti (+4,1). Tra gli altri aspetti, rispetto al

2015, i rapporti con i colleghi di lavoro il luogo di lavoro, l'utilità sociale del lavoro e la flessibilità dell'orario di lavoro sono gli aspetti per i quali si è osservato il maggior incremento di interesse da parte dei laureati (rispettivamente +7,1, +6,9, +5,9 e +5,8 punti percentuali).

Tavola 11.1 Laureati degli anni 2010-2020: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori percentuali)

aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro	2010	2020	variazione 2010-2020
rispondenza a interessi culturali	45,2	43,5	-1,7
acquisizione di professionalità	79,8	79,1	-0,7
stabilità/sicurezza del posto di lavoro	68,8	70,5	1,7
coerenza con gli studi	49,8	53,9	4,1
possibilità di carriera	61,5	68,5	7,0
possibilità di guadagno	55,8	64,4	8,6
tempo libero	25,6	37,0	11,4
indipendenza o autonomia	47,6	59,6	12,0

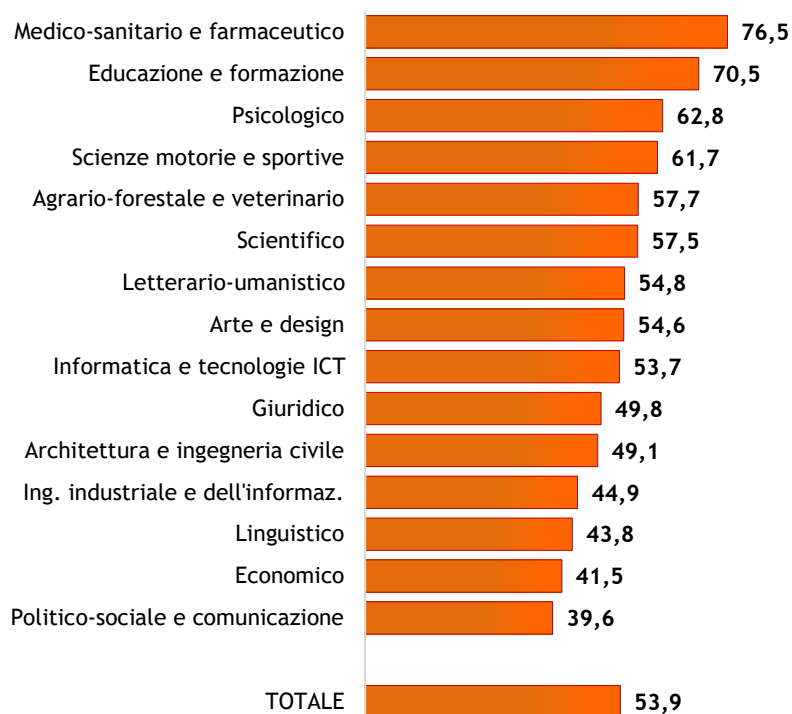
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per quanto riguarda le differenze di genere nella ricerca del lavoro, le laureate ritengono più importante rispetto ai laureati, in particolare, l'utilità sociale del lavoro (50,3% delle donne rispetto al 38,7% degli uomini), la stabilità del posto di lavoro (74,9% rispetto al 64,1%), la possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (66,7% rispetto al 56,5%), l'indipendenza o autonomia (63,4% rispetto al 54,0) e la coerenza con gli studi compiuti (57,5% rispetto al 48,6%), mentre la possibilità di carriera è considerata più rilevante dagli uomini (69,8% rispetto al 67,7% delle donne).

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti è un aspetto certamente rilevante nell'analizzare il ruolo degli studi universitari sulle prospettive di lavoro. Per quanto riguarda le differenze fra i gruppi disciplinari, agli ultimi posti della graduatoria per grado di rilevanza attribuita alla coerenza del lavoro con gli studi compiuti si trovano i laureati del gruppo politico-sociale e comunicazione, seguiti da quelli dell'economico, del linguistico e di ingegneria industriale e

dell'informazione (tutti con percentuali di rilevanza al di sotto del 45%). In cima alla lista si collocano i gruppi dell'ambito medico-sanitario e farmaceutico (76,5%) e quello di educazione e formazione (70,5%), che confermano il loro atteggiamento "vocazionale" (Figura 11.9).

Figura 11.9 Laureati dell'anno 2020: coerenza con gli studi compiuti decisamente rilevante nella ricerca del lavoro per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti è un aspetto in generale molto importante per i laureati che hanno concluso gli studi in corso e con buoni voti, i laureati senza esperienze di lavoro nel corso degli studi e i laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea. Tuttavia alla domanda "Sarebbe disposto ad accettare lavori non attinenti al proprio titolo di studio?", si registra un'alta

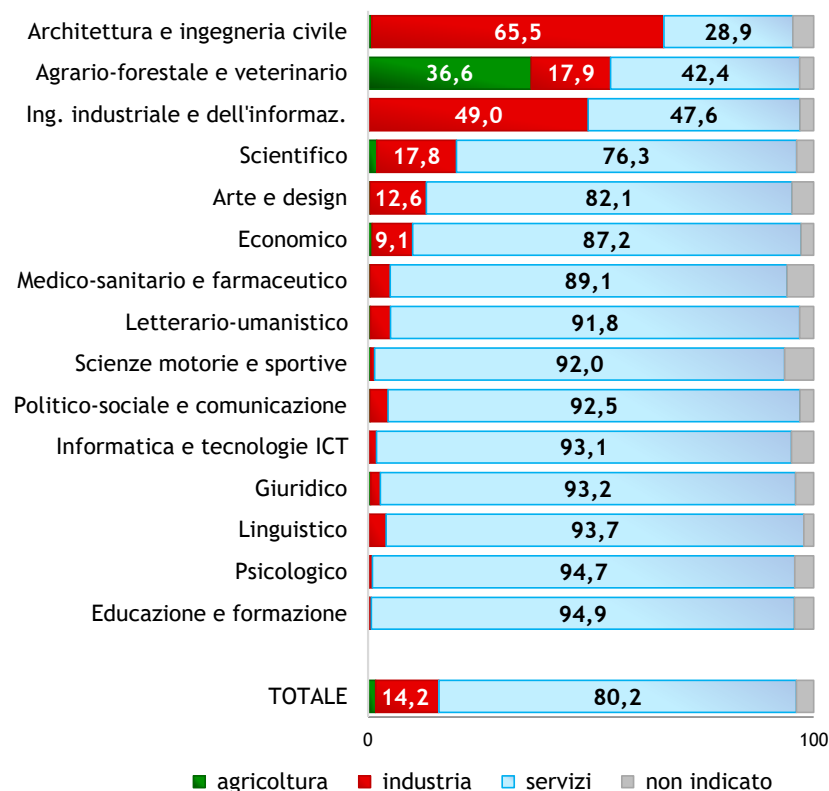
disponibilità dei laureati ad adattarsi a lavori non coerenti con gli studi (il 56,8% l'accetterebbe solo come condizione transitoria, il 27,7% incondizionatamente), mentre solo il 14,4% rifiuterebbe una proposta non coerente. Fa comunque riflettere che quasi 3 laureati su 10, accontentandosi di un lavoro non coerente con gli studi, rischiano di veder vanificato l'impegno profuso per ottenere il titolo universitario, con un possibile effetto negativo sulla capacità competitiva del Paese.

Per analizzare più approfonditamente questo fenomeno è stata condotta un'analisi con approccio multivariato³ per stimare la probabilità di accettare un lavoro (almeno in prospettiva) attinente al corso di studio rispetto ad un lavoro non attinente. A parità di condizioni, sono più propensi a limitare la ricerca del lavoro ad impieghi che garantiscano un'attinenza con il titolo di studio, i laureati dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico, informatica e tecnologie ICT e psicologico; molto meno chi si laurea nei gruppi giuridico, linguistico, politico-sociale e comunicazione e letterario-umanistico. Altri fattori molto rilevanti sono le motivazioni all'iscrizione al corso di laurea: a forti motivazioni culturali e professionali si associa una più elevata propensione ad accettare un lavoro attinente al percorso di studio intrapreso. Chi durante il corso non ha mai lavorato ed ha frequentato assiduamente le lezioni aspira ad un lavoro attinente con il corso di studio più spesso rispetto a chi ha integrato gli studi con attività lavorative saltuarie o continuative ed ha frequentato meno le lezioni. A parità di condizioni, infine, sono le donne, quanti possiedono buone *performance* pre-universitarie e chi ha portato a termine un corso di laurea a ciclo unico a puntare con più decisione ad un lavoro attinente con gli studi.

³ Il modello non considera i laureati pre-riforma, del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria. Si sono tenuti in considerazione, ma non sono risultati significativi, i fattori legati al titolo di studio dei genitori, allo svolgimento di tirocini curriculari, di esperienze di studio all'estero, di precedenti esperienze universitarie e l'affitto di un alloggio per gli studi universitari. Le elaborazioni sono a parità di genere, classe sociale, cittadinanza, tipo di diploma secondario di secondo grado, voto di diploma, tipo di corso, gruppo disciplinare, mobilità per motivi di studio, ripartizione geografica e dimensione dell'ateneo, motivazioni culturali e professionalizzanti all'accesso all'università, ritardo all'iscrizione, frequenza delle lezioni, adeguatezza del carico di studio rispetto alla durata del corso, lavoro durante gli studi, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, fruizione di una borsa di studio.

La gran parte dei laureati del 2020 (80,2%) colloca le proprie prospettive di lavoro nel settore dei servizi, il 14,2% nell'industria e solo l'1,7% nell'agricoltura⁴ (Figura 11.10).

Figura 11.10 Laureati dell'anno 2020: ramo di attività economica preferito per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i rami di attività economica del settore terziario, i preferiti dai laureati sono *sanità e assistenza sociale* (14,3%) e *istruzione* (14,1%). Agricoltura e industria raccolgono quasi esclusivamente le

⁴ La classificazione dei settori economici adottata nel questionario AlmaLaurea si basa sulla classificazione delle attività economiche Istat-ATECO.

preferenze di studenti provenienti da percorsi universitari specifici del settore: i laureati del gruppo agrario-forestale e veterinario per quanto riguarda il settore primario; quelli di architettura e ingegneria civile (65,5%) e ingegneria industriale e dell'informazione (49,0%) per quanto riguarda l'industria.

I corsi di laurea del gruppo informatica e tecnologie ICT sono più indirizzati di qualsiasi altro gruppo disciplinare ad uno sbocco professionale specifico: in questo gruppo disciplinare il 70,5% dei laureati, infatti, preferisce *informatica, elaborazione ed acquisizione dati*, come i laureati nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico che preferiscono *sanità ed assistenza sociale* (68,0%). Anche i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile, educazione e formazione e di quello letterario-umanistico tendono a convergere verso un unico settore di lavoro. All'opposto i gruppi disciplinari linguistico e politico-sociale e comunicazione sono rivolti ad una pluralità di possibilità.

Il 55,9% dei laureati è decisamente interessato a lavorare nel settore pubblico e il 54,2% nel settore privato (compreso l'avvio di un'attività autonoma in conto proprio), non mostrando quindi a livello complessivo una preferenza per un settore rispetto all'altro. In generale i laureati di secondo livello mostrano un maggiore interesse per entrambi i settori rispetto a quelli di primo livello (60,1% rispetto al 52,7% per il settore pubblico e il 56,1% rispetto al 52,9% per il privato). I laureati dei gruppi economico, ingegneria industriale e dell'informazione, informatica e tecnologie ICT, agrario-forestale e veterinario, architettura e ingegneria civile sono particolarmente interessati a lavorare nel privato (con percentuali superiori al 60%), mentre i laureati del gruppo educazione e formazione e quelli del gruppo medico-sanitario e farmaceutico mostrano una spiccata preferenza verso il settore pubblico, con valori superiori al 70%.

L'84,3% dei laureati è decisamente disponibile a lavorare a tempo pieno, mentre la percentuale scende al 36,4% per il contratto part-time e al 31,7% per il telelavoro (Tavola 11.2).

Tavola 11.2 Laureati dell'anno 2020: decisamente disponibili a lavorare con diverse tipologie contrattuali per genere (valori percentuali)

tipologie contrattuali	TOTALE	donne	uomini	Δ D-U
Orario/Modalità lavorativa				
tempo pieno	84,3	82,6	86,6	-4,0
part-time	36,4	42,9	26,9	+16,0
telelavoro	31,7	31,6	31,9	-0,3
Contratto				
a tutele crescenti	83,6	85,2	81,2	+4,0
a tempo determinato	33,8	36,4	29,9	+6,5
stage	15,0	16,2	13,2	+3,0
apprendistato	16,0	17,2	14,1	+3,1
somministrazione di lavoro (ex interinale)	10,5	11,0	9,6	+1,4
autonomo/in conto proprio	28,1	26,1	30,8	-4,7

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

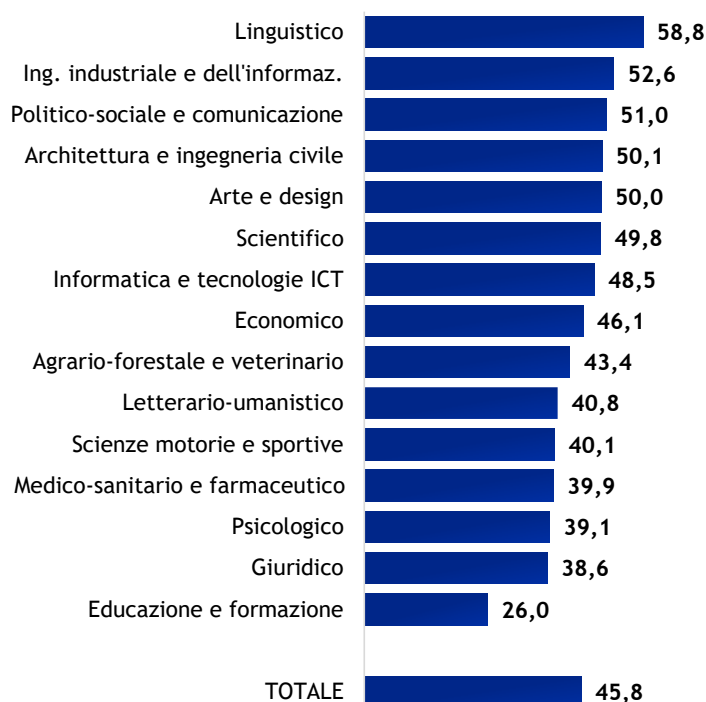
L'83,6% dei laureati è decisamente disposto a lavorare con un contratto a tutele crescenti⁵. A questo segue per gradimento il contratto a tempo determinato (33,8%), mentre il 28,1% si dichiara disponibile a lavorare in modo autonomo/in conto proprio. Le donne sono in generale più disposte degli uomini a lavorare part-time (42,9% rispetto al 26,9%) e con tutte le forme contrattuali tranne l'autonomo/in conto proprio (26,1% rispetto al 30,8% degli uomini).

I laureati si confermano molto disponibili a spostarsi per motivi lavorativi, cambiando anche residenza. La disponibilità a lavorare all'estero è dichiarata dal 45,8% dei laureati: nel 2010 era il 42,0% e, dopo un periodo di aumento durato fino al 2015 (anno in cui la percentuale ha oltrepassato il 50%), negli anni più recenti si è registrata un'apprezzabile contrazione. Risultano particolarmente propensi verso l'estero i laureati dei gruppi linguistico, ingegneria industriale e dell'informazione e quelli del politico-sociale e comunicazione (valori superiori al 50%); la quota scende al 26,0% tra

⁵ Il contratto a tutele crescenti, introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015 (Dlgs. 4 marzo 2015, n. 23), ha di fatto sostituito il contratto a tempo indeterminato.

i laureati del gruppo educazione e formazione (Figura 11.11). Nello stesso arco temporale è aumentata anche la quota di chi è disposto ad accettare trasferimenti lavorativi con cambio di residenza (dal 38,3% del 2010 al 47,1% del 2020).

Figura 11.11 Laureati dell'anno 2020: disponibilità a lavorare all'estero per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Si conferma anche il diverso atteggiamento fra i laureati del Centro-Nord e quelli del Sud e delle Isole. I laureati del Mezzogiorno, nella ricerca del lavoro, prendono in considerazione un ventaglio più ampio di possibilità in termini di ripartizione geografica e tipo di contratto. Tale risultato riflette probabilmente le difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro del Mezzogiorno, che porta i laureati di queste aree a cercare lavoro con un atteggiamento meno selettivo.